



IL CORPO DI PADRE PIO NON SI TOCCA

ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO L'UOMO DELLA SOFFERENZA

Corso Vittorio Emanuele, 169 – 10139 Torino
Telef. (011) 4477022 – 4475296 Fax (011) 4477022
E-mail: traversi_francesco@fastwebnet.it
Sito internet: www.associazionepropadrepio.it

Torino, addì 4 settembre 2008

AI FRATELLI DI MANFREDONIA

Caro CASTIGLIEGO Marcello, amico e fratello in Cristo, noi dell'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO - L'UOMO DELLA SOFFERENZA, La ringraziamo per quanto contenuto nella Sua missiva **a sostegno di chi si sostiene da solo, ed anche molto bene.**

Ciò premesso, constatiamo, dal tenore del Suo messaggio, che Ella e i Suoi amici religiosi e fedeli di Padre Pio, siete persone disinformate, e per Vostra conoscenza e per nostra carità, Vi rendiamo noto quanto segue:

L'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO - L'UOMO DELLA SOFFERENZA ha l'adesione e il sostegno di persone eminenti, tra le quali **Cardinali, Vescovi, Monsignori, Sacerdoti, Frati e Religiosi secolari**, nonché il sostegno di milioni di amici e fedeli del Vostro e Nostro Caro Padre Pio.

L'azione dell'ASSOCIAZIONE si è resa opportuna e necessaria sul presupposto che il precedente **Pontefice Giovanni Paolo II**, avendo conosciuto e amato in prima persona **Padre Pio**, ritenne non opportuno procedere alla riesumazione delle sue Spoglie, sia nell'occasione della beatificazione, avvenuta il 2 maggio 1999, sia nell'occasione della canonizzazione, avvenuta il 16 giugno 2002.

In ordine a quanto sopra, **non sussisteva alcun presupposto canonico, né giuridico, per la riesumazione** voluta "**costi quello che costi**" dal Suo amico monsignore, il quale ha abusato del suo titolo ecclesiastico per imporre ai Frati Minori del Convento di Santa Maria delle Grazie l'apertura del sepolcro, affinché egli toccasse con le sue mani le Spoglie Mortali di Padre Pio e potesse dire al mondo che le unghie di Padre Pio sembravano trattate da una "**manicure**".

Caro fratello in Cristo, per Sua informazione, nel sepolcro sono state rinvenute esclusivamente ossa, il saio, il cingolo e i sandali; il resto è invenzione del Suo amico, il quale ha voluto rappresentare ciò che era inesistente di quanto rinvenuto nel sepolcro.

Di quanto esposto nella teca, dal 24 aprile 2008, non vi è nulla che rappresenti Padre Pio.

Per quanto concerne la Sua accusa di aver proferito **menzogne infamanti** nei confronti del Suo amico monsignore, Le rendiamo noto che le due azioni giudiziarie promosse nei confronti del monsignore e dei frati hanno avuto il seguente sviluppo:

a) **richiesta di sequestro della cripta:**

il Giudice ha ritenuto, che l'ASSOCIAZIONE non avendo avuto la delega processuale da Padre Pio per l'esercizio dell'azione giudiziaria, **vi era la carenza di legittimazione attiva** (sta a significare che l'ASSOCIAZIONE non aveva titolo per promuovere l'azione).

Il Giudice ha sbagliato, sul presupposto che sussistono **tre norme del Codice Civile, gli artt. 587, 629 e 648**, che **consentono a chiunque di chiedere l'adempimento di una disposizione testamentaria, non avente natura patrimoniale.**

Nel caso di specie, **Padre Pio**, con la lettera testamento del 12 agosto 1923, manifestò la volontà di riposare in un tranquillo cantuccio della terra di San Giovanni Rotondo, "qualora i miei superiori non si oppongano".

Per Vostra conoscenza, con l'avvenuta sepoltura del 26 settembre 1968, ore 22.25, Padre Pio cessava di essere un subordinato dei suoi superiori, Frati Cappuccini, subordinandosi solo alla misericordia di Dio Padre Celeste, e non a quella del Suo amico monsignore che si è voluto assimilare a Dio.

b) **denuncia per violazione di sepolcro e vilipendio di cadavere:**

La procura della Repubblica di Foggia, a seguito dell'accertamento dell'avvenuta autorizzazione alla riesumazione, concessa dal Commissario Straordinario del Comune di San Giovanni Rotondo, in stato di conflitto di interessi, in quanto consigliere di amministrazione della Casa Sollievo della Sofferenza, il cui presidente è il vostro amico monsignore, **ritenne non integrate le ipotesi di reato contestate e, per tale causa, ne chiese l'archiviazione.**

Il Giudice accoglieva la richiesta di archiviazione.

Pertanto, l'ASSOCIAZIONE PRO PADRE PIO - L'UOMO DELLA SOFFERENZA non ha perso nessuna battaglia giudiziaria intrapresa.

Caro fratello, il Vostro amico monsignore, avendo voluto toccare con mano l'opera di Dio, **troverà le porte dell'inferno spalancate**, in quanto egli ha abusato del Suo titolo ecclesiastico, per aprire ciò che doveva rimanere chiuso.

Da ciò deriva la definizione del monsignore quale "**terzo persecutore**" **post mortem di Padre Pio.**

Così dicasi anche per quei frati che si sono manifestati essere indegni dell'abito di San Francesco .

Abbiate la carità: astenetevi dal proferire gratuite diffamazioni nei confronti del sottoscritto.

Nel Signore Vi saluto.

Avvocato Francesco TRAVERSI